Mattarella invoca la riforma «Un'occasione da cogliere Impegno e responsabilità per costruire il futuro»

Il capo dello Stato ieri a Vo' per l'avvio delle lezioni nel paese dei tamponi La preoccupazione per le tensioni politiche: nessun ritorno al passato

La chiusura delle scuole è tra le tante rinunce che ci sono costate molto sul piano sociale, economico e su quello affettivo

Avete sofferto, ragazzi, lo so. Abbiamo sofferto tutti per gli impedimenti e le limitazioni Ora dobbiamo rialzarci

Europa
Il Presidente ha ribadito la necessità di investire risorse, anche in vista dei fondi dell'Ue

Il retroscena

di **Marzio Breda**

Ne fa una questione di «responsabilità» (espressione che ripete sei volte) e «impegno» (evocato con pari insistenza). Questa è la precondizione posta dal Presidente della Repubblica per garantire la ripartenza della scuola e, insieme ad essa, che ne è specchio, «dell'intera società».

Nessuno, dice, può chiamarsi fuori dalla sfida: né il governo, né i partiti, né il corpo docente o le famiglie. Impensabile limitarsi a gestire il presente, di cui tutti conosciamo «i ritardi e le difficoltà», senza contare le «inevitabili polemiche».

Perciò bisogna andar oltre e «costruire il futuro», con una riforma che cambi in profondità il bene fondamentale dell'istruzione. E il momento per aprire il cantiere scatta già ora.

Ecco il senso politico del messaggio con il quale Sergio Mattarella ha inaugurato l'anno scolastico da Vo', il paese in provincia di Padova dove il Covid ha falciato la prima vittima italiana e dove si è sperimentata in anticipo la strategia dei tamponi di massa. Intervento in cui la parola riforma risuona come un basso continuo, anche se il Capo dello Stato non la pronuncia perché non vuole dettare l'agenda al Parlamento. Ma che è quanto si augura possa maturare nel dibattito pubblico, quando il ritorno nelle aule sarà finalmente normalizzato.

Non è un'utopia. Purché i partiti (e ha in mente perfino quelli della stessa maggioranza) recedano dalla smania di delegittimare ogni mossa per rimettere in moto — con le dovute precauzioni — l'Italia e di animare lo scontro permanente che ha contagiato tutti pure sul tema scuola, riaccendendo un clima di convulsioni polemiche.

È l'ennesimo capitolo dell'esasperato spirito di fazione che rende difficile fare qualsiasi cosa e che ha molto preoccupato il Presidente nelle ultime settimane.

Così, pur senza ignorare le criticità del sistema (per esempio la marginalità degli studenti disabili, l'esclusione di chi non ha un computer a casa, il problema del reclutamento del personale, la violenza e l'intolleranza di cui la scuola è «antidoto»...), Mattarella ha preferito evitare riflessioni recriminatorie.

Puntando invece sulla fiducia nell'«alleanza educativa» tra scuola e genitori, a patto che si «investano» risorse. E avverte che proprio su questo fronte, in coerenza con il programma «Next Generation» della Ue al quale partecipiamo, ci giochiamo tutto.

A una condizione, però: che non si vagheggi «un ritorno al passato», ma si colga «l'occasione per un salto di qualità» dell'intero sistema. Con una riforma, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI

La scheda

● Ieri a Vo', alla cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2020-2021, oltre al presidente della Repubblica Sergio Mattarella c'erano la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati e il governatore Luca Zaia

La firma Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella scuola primaria «Guido Negri» di Vo' firma la lavagna interattiva alla riapertura delle lezioni. Il Comune, assieme al Lodigiano, era stato la prima zona rossa d'Italia. Gli abitanti si erano sottoposti al tampone e così era stato possibile circoscrivere l'epidemia (foto Giandotti / Quirinale)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI